

«In Svizzera siamo gli apripista»

La Ticino Film Commission si presenta alle Giornate di Soletta

Dall'agosto 2014 ha assunto la carica di direttrice della Ticino Film Commission (TFC) e domani, martedì 26, alle 11.30 al Palais Bessival di Soletta presenterà ai produttori svizzeri e a tutti gli addetti ai lavori presenti alle 51. Giornate cinematografiche l'attività e i servizi offerti da questa istituzione nell'ambito di un aperitivo a base di prodotti tipici della valle di Blenio offerti da Parc Adula. A Doris Longoni, per anni collaboratrice del Festival di Locarno, abbiamo chiesto di illustrarci i principali risultati ottenuti durante i primi 18 mesi di attività dalla TFC, un'esperienza per ora unica in Svizzera.

ANTONIO MARIOTTI

■ Come tutte le start up, la TFC ha avuto bisogno di una fase di «rodaggio»: creazione di una banca dati, di un sito Internet (www.filmcommission.ch). Si può dire che questa fase preparatoria sia ora conclusa?

«Banca dati e sito sono stati realizzati e sono online. Abbiamo aperto le iscrizioni a tutti gli addetti ai lavori per quanto riguarda la Guida alla produzione, mentre la Guida alle location è un'operazione più complessa, poiché dobbiamo verificare l'accessibilità e le dimensioni di ogni luogo, oltre ad avere il consenso per le riprese del proprietario. Anche in questo caso però abbiamo già pubblicato una lista sul nostro sito».



Durante il nostro primo anno di attività abbiamo già accolto undici progetti

Oggi i produttori svizzeri o stranieri possono quindi rivolgersi a voi con quali aspettative?

«Soprattutto per sapere che tipo di aiuto possiamo dare loro nel caso di una ricerca di location. Molte delle persone che ci contattano conoscono già bene il Ticino, soprattutto gli svizzero-tedeschi, e spesso sanno già dove vogliono girare. L'aspetto per il quale siamo invece fondamentali per loro riguarda ad esempio la valutazione dell'accessibilità nelle varie stagioni dell'anno, mentre facciamo inoltre da intermediari per tutte le richieste riguardanti i permessi necessari per le riprese o per eventuali permessi di polizia: un servizio che avremmo dovuto iniziare a fornire solo da gennaio 2016 ma che in effetti ci ha già occupati lo scorso anno. Nel 2015 abbiamo aiutato o accolto 11 progetti tra televisione, servizi fotografici pubblicitari, spot e anche la prima fiction che abbiamo agevolato con le nostre prestazioni standard: *Beyond the Mist - Oltre la nebbia* di Giuseppe Varlotta».

La TFC è per ora una realtà unica in Svizzera: cosa significa in pratica?

«La SECO (Segreteria di Stato dell'economia, n.d.r.) ci ha riconosciuto come un progetto pilota di sviluppo economico regionale a livello nazionale. È una situazione pionieristica quindi che ci ha



«CIAK SI GIRI!» Un momento delle riprese svoltesi ad Agra nei mesi scorsi del lungometraggio *Beyond the Mist - Oltre la nebbia* di Giuseppe Varlotta, coproduzione italo-svizzera appoggiata dalla Ticino Film Commission. (Foto Crinari)

impedito di avere punti di riferimento in Svizzera, mentre in ambito internazionale, soprattutto in Europa, le Film Commission esistono ormai da molti anni. In particolare a livello legale ci sono prestazioni che in altri Paesi europei possono essere fornite e da noi no, come il *tax credit* ad esempio che in Svizzera è incostituzionale. In molti campi abbiamo quindi dovuto partire da zero e ciò ci ha costretti ad essere molto prudenti. Dal 2016 abbiamo a disposizione anche un piccolo fondo da erogare come incentivi finanziari alla produzioni e abbiamo creato un regolamento che però è ancora *in fieri*, sempre perché si tratta di una novità ancora tutta da verificare».

Qual è lo scopo della vostra presenza alle Giornate di Soletta?

«Presentarci ai produttori del resto della Svizzera, ma presentare anche tutti quei professionisti del mondo dell'audiovisivo ticinese che spesso oltre Gotardo si pensa siano tre gatti, mentre invece sono numerosi e competenti. Come Film Commission abbiamo come obiettivo primario la promozione del nostro territorio, ma anche quella dei tecnici e delle strutture attive in questo campo nella nostra regione. Al di là di ciò, però, attirare produzioni importanti in Ticino rimane un compito difficile: dall'estero il franco forte frena molti entusiasmi, mentre dal resto della Svizzera bisogna prendere in con-

siderazione il fatto che chi riceve soldi, ad esempio dalla Zürcher Filmstiftung, è poi obbligato a spendere una certa percentuale sul territorio di riferimento. D'altra parte, però, nel luglio prossimo entreranno in vigore le misure finanziarie a sostegno di quei film svizzeri che scelgono di effettuare le riprese nel nostro Paese e questo potrebbe aiutarci. Siamo solo agli inizi, ma il primo anno di attività credo abbia già condotto a un discreto risultato e i progetti per il futuro non mancano: dall'ampliamento del nostro territorio di riferimento all'organizzazione di corsi di formazione di *location scouting* in collaborazione con Focal e con il CISA».

*direttrice Ticino Film Commission

Omaggio intenso e sorprendente alle eroine

È andato in scena al LAC «Ti regalo la mia morte, Veronika» per la reg

■ Un intenso e, per molti versi, sorprendente omaggio alle figure femminili che animano il cinema di Rainer Werner Fassbinder e in particolare all'eroina del suo penultimo film: Veronika Voss, attrice sul viale del tramonto, morfinomane, perduta nel limbo di una realtà nella quale non si riconosce più. Questo, in estrema sintesi, lo spirito di *Ti regalo la mia morte, Veronika*, il nuovo spettacolo del regista partenopeo Antonio Latella andato in scena sabato e ieri al LAC nell'ambito delle proposte di «LuganoInScena».

Uno spettacolo che colpisce in particolare per la sua intrepida voglia di innovare la proposta teatrale, in primo luogo sfruttando le molteplici possibilità di emissione e di amplificazione della vo-

ce. All'inizio, ad esempio, il coro dei gorilla albi (riuscitissima metafora della «scimmia» che fa riferimento alla costante presenza in sottofondo della droga) che attornia la protagonista (un'eccezionale Monica Piseddu) si lancia in sequenze da rapper che fanno assumere alla narrazione un ritmo sincopato e martellante, mentre regolarmente voce naturale e voce microfona (spesso distorta) si alternano e si sovrappongono, creando piani prospettici di innegabile efficacia, anche se inusuali in ambito teatrale. Il tutto (in realtà c'è molto di più) va inserito nella ricerca che Latella sta portando avanti con l'obiettivo - come ha confidato nell'intervista pubblicata sul CdT del 20.1 - di passare nelle sue regie dalla

dimensione dello sguardo a quella dell'ascolto. Un passaggio non certo indolore per quella parte del pubblico che fosse del tutto all'oscuro delle tematiche presenti nella filmografia di Fassbinder e delle dinamiche che hanno caratterizzato la sua sofferta esistenza. *Ti regalo la mia morte, Veronika* è uno spettacolo che può fornire molti stimoli anche a chi volesse approfondire la questione della trasposizione di una sceneggiatura cinematografica sul palcoscenico. Da questo punto di vista si può senz'altro affermare che Latella abbia pienamente raggiunto il proprio obiettivo, dando vita a una drammaturgia che - nonostante rispetti quasi per intero la struttura narrativa del film - è tutt'altra cosa rispetto alla pellicola, di-